

IL CENTRO CULTURALE

Un ciclo di incontri sul concetto di amore dà il via alla stagione di «Ambrosianeum»

Tornano in presenza i corsi filosofici della Fondazione di via delle Ore

■ A Milano esistono luoghi magici che non tutti conoscono, ma che sono autentici capisaldi della storia e della vita culturale cittadina. È il caso di **Ambrosianeum**, che sta per ospitare - nuovamente in presenza dopo i problemi causati dal Covid - la ricca stagione di corsi aperti alla città, in partenza oggi con un percorso filosofico in sei incontri dedicato alle diverse declinazioni del concetto di Amore. E se nel fitto calendario della Fondazione figurano anche - solo per citare - la Matematica, la Medicina, il Cinema, l'Arte e la Bibbia, non meno interessante è dare uno sguardo alla storia di Ambrosianeum, nato nel 1946 come centro culturale laico di ispirazione cattolica per volontà dell'allora arcivescovo di Milano Alfredo Schuster (e di personalità come Giuseppe Lazzati, Enrico Falck, Giorgio Balladore Pallieri e Mario Apollonio), e divenuto Fondazione nel 1976. La sede? Naturalmente, all'altezza della situazione: la Rotonda del Pellegrini, che ospita uffici e sale di rappresentanza **Ambrosianeum** in via delle Ore, 3, fu infatti commissiona-



LA SEDE
La **Fondazione Ambrosianeum**

ALL'EX SCUDERIA DI SAN CARLO

A partire da oggi, un fitto calendario di eventi.

Il «Rapporto» sulla città

ta nel 1573 dall'allora Arcivescovo (nonché futuro santo) Carlo Borromeo all'architetto Pellegrino Pellegrini de' Tibaldi per collocarvi le proprie scuderie. Di qui, e dalla scarsità di terreno a disposizione, l'originale pianta decagonale e lo sviluppo verticale dell'edificio, con ambienti distribuiti su tre piani,

ognuno dei quali strutturato in uno spazio circolare coperto a volta e da un ambulacro perimetrale decagonale. Tra ogni coppia di colonne,

stavano «parcheeggiati» due muli o due cavalli deputati alle visite pastorali del Borromeo. E l'assetto dell'edificio, rimasto scuderia fino a inizio Novecento, è tuttora perfettamente conservato, anche grazie alla ristrutturazione eseguita negli anni 50 del XX secolo dall'architetto Luigi Caccia Dominioni, di cui oggi re-

stano in Fondazione importanti ar-

redi come il grande tavolo rosso a ferro di cavallo il cui bozzetto è esposto al Moma di New York, le belle poltrone «**Ambrosianeum**» e il monumentale lampadario della Sala Lazzati. Dato alla storia quel che le spetta, torniamo alla Fondazione, presieduta dal giornalista e psicoterapeuta Marco Garzonio, e con un consiglio direttivo tra i cui membri spicca l'arcivescovo di Milano Mario Delpini. «La nostra è una Fondazione retta da cattolici allo scopo di promuovere la riflessione sul mondo contemporaneo con particolare attenzione ai rapporti tra società civile e valori religiosi in vista di

una cittadinanza attiva - spiega Garzonio - Per noi le diversità costituiscono una ricchezza, e il dialogo tra

idee e saperi offre le basi conosciute perché ci si faccia carico dei problemi che toccano i bisogni materiali e spirituali dell'uomo e della don-



na di oggi». Di qui il fitto calendario di seminari, pubblicazioni, mostre e convegni firmati **Ambrosianeum**, e soprattutto il famoso Rapporto sulla Città, annuale, pubblicato dalla Fondazione e tradizionalmente presentato a inizio luglio: curato dalla sociologa Rosangela Lodigiani, realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo ed edito da Franco Angeli anche in open access, il Rapporto propone i risultati di un'analisi approfondita, condotta in collaborazione con prestigiose istituzioni culturali, su un aspetto della realtà milanese di particolare interesse e attualità. «Non a caso è imitato da altre realtà urbane, ed è ormai diventato un reference book riconosciuto a livello internazionale» commenta il Presidente, che nel suo ultimo saggio *La città che sale* (Edizioni San Paolo, 2021) raccoglie le prefazioni scritte per il Rapporto dal 2000 e ripercorre gli ultimi 30 anni di storia di Milano. **MdM**